Metti un "nido" a tavola ecco il family restaurant

Un locale da 80 posti: i bambini giocano seguiti da dade e animatori in una saletta e i genitori non rinunciano al piacere di una serata in compagnia degli amici. I politici locali: scelta coerente con la politica di sostegno alle famiglie numerose

LA NOVITA'. LA PROPOSTA E' NATA NEL NORD EUROPA: IL PRIMO MESE DI LAVORO DI «BABETTE»

Un po' di vino per i bimbi? Le madri strabuzzano gli occhi, mentre i «mocciosetti» si scambiano gli sguardi più furbetti che si può. Niente paura, non è un caso di rivolta antiproibizionista in città. Pochi secondi dopo, lo scoprono anche le mamme. Il colore ambrato della bevanda offerta non nasconde un passito di Pantelleria ma è un biologico succo di mela. In più c'è la fantasia: trattare il baby-cliente come l'ospite d'onore è una scelta ma pure una necessità nel caso di un «family restaurant» che si rispetti. Il primo in città è stato inaugurato lo scorso 16 dicembre, è in pieno centro e - a giudicare dell'affluenza - si può tranquillamente usare uno slogan efficace anche se inflazionato: comunque vada sarà un successo.

«DA QUANDO è nato nostro figlio...» quante volte vi siete sentiti rispondere così dagli amici-giovani genitori che avevate invitato a cena? Tutte le volte in cui avete fatto riferimento a un evento di fine settimana: addio cinema con gli amici, addio cene «per fare ballotta» e ritrovarsi insieme. Senza nulla togliere al valore di un tale «sacrificio» c'è il rammarico negli occhi, nel dover declinare l'invito. Mica possono pensare sempre tutto i nonni... Le migliori scelte dei giovani-imprenditoriali sono quelle che aprono al «nuovo», sapendo leggere le tendenze. I soci che hanno aperto «Da Babette Restaurant» (80 coperti) importano un modello del nord Europa da noi presente solo in alcune metropoli. A Bologna è la prima volta. I genitori non rinunciano al piacere di una serata a tavola con amici e nella saletta a fianco del ristorante, opera un «nido» vietato ai maggiori, dove i piccoli colorano, giocano e assisteno a spettacolini con «dade» e animatori «del mestiere». «Una bella scoperta, questo family restaurant - commentava una mamma solo sabato scorso: con il locale «sold out» - i bimbi giocano, si divertono, vanno e vengono». Contenti i responsabili che, nel colorato sito che li riguarda, si complimentano con i loro autentici suggeritori: «A ispirare le nostre scelte sono stati i nostri figli» ammettono. Una scelta che segue - per esempio - le librerie-nido, vedi Lilliput, in via S. Stefano. Obietterete: dov'è la novità? Già accade nei grandi contenitori «padri» degli happy meal, dell'hamburger e patatine, con bibita e saletta giochi. Sì, ma Vincent Paul Piccinno, Alessandro Lisi, Amedeo Ceccarelli e famiglie, coloro che hanno aperto Babette Restaurant a Bologna - puntano su una formula di qualità, un locale che deve essere... «come sentirsi a casa»: nei modi di fare, negli arredi, nel prezzo, nei menu personalizzati (5 euro quelli per bambini), seguendo criteri di qualità, valori nutrizionali, indicazioni dirette. L'idea del family restaurant è visto dagli amministratori locali come un elemento coerente con il «sostegno alla famiglia» di cui si parla in Consiglio comunale. Paolo Natali ha di recente presentato un disegno concreto a sostegno delle politiche familiari: esempio ne sia la «Family card», una vera carta di credito che, finanziata dall'Ente pubblico, andrebbe negli intendimenti dei proponenti ad aiutare i nuclei con almeno tre figli a carico. ■ DIEGO COSTA